



DISCORSO DEL PRESIDENTE ELETTO DEL RI

Francesco Arezzo

25 giugno 2025

Buongiorno, Rotary!

La vita ti colpisce velocemente.

Ero al congresso del mio distretto quando ho saputo che ero stato eletto presidente del Rotary. Ero seduto accanto a un caro amico e ho ricevuto un'e-mail sul mio telefono:

Ma non mi era permesso dirlo a nessuno, così rimasi seduto lì, in silenzio, per qualche minuto.

Poi è arrivata un'altra email di conferma. E ho dovuto tacere ancora. Poi sono passati altri minuti, e un socio del Rotary si è avvicinato a me con il telefono, mostrandomi un post di Facebook che annunciava la mia selezione. E pochi istanti dopo, sono stato circondato da 400 persone.

Prima di proseguire, desidero esprimere il mio affetto, il mio sostegno e la mia profonda ammirazione al candidato presidente SangKoo per il suo messaggio coraggioso e stimolante. SangKoo ci rende un'organizzazione migliore grazie alla sua leadership, e ci rende persone migliori grazie alla sua amicizia.

Desidero anche ringraziare il mio amico Mário de Camargo per i suoi 40 anni di affiliazione, dedizione e servizio al Rotary. So che è stata una decisione difficile per lui farsi da parte poco prima dell'inizio del suo mandato presidenziale, e tutti noi gli siamo grati e speriamo di riallacciare presto i rapporti in amicizia.

E infine, desidero esprimere la mia gratitudine alla Presidente Stephanie e al Consiglio del Rotary per avermi affidato l'opportunità di guidare questa grande organizzazione.

L'anno scorso, il Rotary ha affrontato le sfide globali con cuore fermo e determinazione, aprendo la strada alla pace e diffondendo *la magia del Rotary* in lungo e in largo.

Presidente Stephanie, hai molti motivi per essere orgogliosa della tua leadership quest'anno.

Ma voglio soprattutto sottolineare che voi, i vostri assistenti volontari e lo staff del Rotary avete organizzato la migliore Convention Rotary di sempre. Dovreste esserne tutti orgogliosi.

Ora tocca a me. Devo confessare che dopo quattro giorni di colloqui, è difficile dire qualcosa che non sia già stato detto.

Abbiamo un anno di servizio davanti a noi. Come ho detto una settimana fa, stavo giocando con il mio

i miei nipoti nel soggiorno di casa nostra e, due giorni dopo, ero su un aereo per arrivare qui, con mille pensieri, mille dubbi e tanta confusione nella testa.

Solitamente i presidenti del Rotary International hanno due anni per pianificare il loro anno; io ho due settimane!

Bene, mi sono detto, non perdiamo la calma. Cominciamo dalle basi.

Iniziamo con il nostro messaggio annuale, *Uniti per il Bene*. Analizziamolo per un attimo. A mio parere, è un messaggio straordinario nella sua semplicità, brevità e impatto.

Unire: unire, riconciliare, radunare attorno a sé. *Unire* può essere inteso in due modi diversi. Bisogna unire nello spazio e nel tempo. Unire nello spazio significa coinvolgere tutti i membri, ma non solo i membri, nel nostro servizio. Significa coinvolgere organizzazioni che fungono da partner, amministrazioni locali, altre associazioni di volontariato.

In breve, significa "espandere la nostra portata".

Significa aumentare il nostro effettivo. In molte parti del mondo Rotary non stiamo crescendo. Anzi, stiamo perdendo effettivi da anni. Questo rimane uno degli ambiti d'azione su cui dovremo concentrarci quest'anno. Il modo più efficace per aumentare l'effettivo è, prima di tutto, aumentare la fidelizzazione. Perdiamo troppi soci, soprattutto quelli ammessi negli ultimi due o tre anni.

Forse non hanno trovato quello che cercavano? Forse l'esperienza del club non era quella che si aspettavano? Migliorare l'esperienza del club deve essere un altro imperativo durante l'anno, sfruttando ampiamente tutte le possibilità che abbiamo per applicare una grande flessibilità. Sfruttiamo maggiormente le nuove tipologie di club, ad esempio i club satellite o i club di scopo.

Non poniamo limiti alla creatività, adattiamo le nuove forme di club alla cultura e alle tradizioni locali.

Unirsi significa anche ampliare il proprio raggio d'azione e impegnarsi per apportare benefici non solo alla comunità locale, ma anche a bisogni che vanno ben oltre i nostri confini.

In breve, *unità* significa lavorare in armonia, costruire ponti, coinvolgere quante più persone possibili per ottenere risultati sempre più efficaci.

Unire può anche essere inteso come unità nel tempo. In altre parole, indica la necessità di lavorare serenamente con chi ci ha preceduto e con chi ci ha seguito. Un progetto annuale può essere limitante. Un progetto che dura un anno raramente sarà trasformativo, ma rimarrà sempre superficiale. Se vogliamo davvero cambiare il mondo e la vita delle persone, dobbiamo pianificare in grande, con progetti pluriennali. I nostri incarichi possono durare solo un anno, ma dobbiamo lavorare e pianificare con chi ci precede e con chi ci segue.

Ricordati che non è mai *il mio* anno; è sempre e solo l'anno del Rotary.

Siamo chiamati a mettere da parte il nostro ego per il bene del Rotary e delle comunità in cui operiamo.

Per il bene. Ci siamo uniti per fare cosa? Per il bene dell'umanità. " *Per il bene*" indica quali sono i nostri obiettivi.

Quali sono i miei?

In primo luogo, oltre all'adesione, c'è l'eradicazione della poliomielite. Siamo sempre a un passo da un successo che ci viene negato di anno in anno.

Ma ora ci siamo arrivati, ogni anno ci avviciniamo sempre di più, ed è nostro dovere non infrangere la promessa fatta tanti anni fa. Possiamo farcela: abbiamo i mezzi e i partner giusti, abbiamo la nostra infinita tenacia. Possiamo farcela. E lo faremo.

E l'ultimo obiettivo è la pace.

Ecco fatto: poliomielite, appartenenza, pace.

Cosa intendo per pace?

Per me, la pace è ciò che sappiamo fare meglio e ciò che facciamo ogni giorno. Portare un giovane in un centro per la pace o mandarlo in un altro Paese per uno scambio giovanile significa impegnarsi per la pace.

Prevenire e curare le malattie significa lavorare per la pace.

Fornire acqua potabile e servizi igienici dove non ce ne sono significa contribuire alla pace.

Permettere alle donne di partorire in un ambiente sicuro e di prendersi cura dei propri figli significa impegnarsi per la pace.

Migliorare l'ambiente in cui viviamo, sostenere l'istruzione delle ragazze, dare sostegno economico a chi non può aprire un'attività, tutto questo è lavorare per la pace.

Siamo una grande, immensa macchina che lavora per la pace da più di un secolo.

Ulteriori informazioni di base sono disponibili nella nostra visione.

Insieme. È una parola che deve sempre risaltare in modo evidente in tutti i nostri luoghi di lavoro.

Insieme. Da soli non si va da nessuna parte, qualsiasi difficoltà sembrerà insormontabile. Lasciamo in soffitta il Superman che crediamo di essere e impariamo invece a valorizzare il lavoro di squadra, a usare le nostre infinite e diverse competenze, a guardare i problemi da punti di vista diversi.

Da soli si perde, insieme si vince, sempre.

Vediamo un mondo. Guardiamo lontano e, nella nostra visione del domani, trasferiamo i nostri sogni.

Sognare è indispensabile. Un poeta del secolo scorso diceva che si comincia a morire nel momento stesso in cui si smette di sognare. Non smettere mai di sognare.

Sognare è una conseguenza dell'entusiasmo e a sua volta genera entusiasmo. Se non riusciamo a sognare e a far sognare i nostri soci, difficilmente avremo un anno di successo.

Ma sognare non basta. Dobbiamo agire. Siamo Persone d'Azione.

Per concludere, vorrei raccontarvi una storia.

Molti anni fa, un giovane professionista si iscrisse a un Rotary club. Si rese subito utile e cercò di collaborare al meglio delle sue capacità.

Dopo alcuni anni, gli fu offerto l'incarico di presidente. Rifiutò perché soffriva di balbuzie e l'idea di dover parlare regolarmente in pubblico lo terrorizzava.

Ma i suoi colleghi insistettero così tanto che alla fine lo convinsero. Circondato dal sostegno e dall'affetto dei suoi colleghi, superò l'esame con successo e iniziò a frequentare il distretto.

Dopo qualche anno, gli offrirono l'incarico di governatore. Ma lui rinunciò ancora una volta, perché parlare a un numero limitato di persone, composto da amici e conoscenti, era una cosa.

Tutt'altra cosa era parlare a un pubblico molto più vasto e per lo più sconosciuto. Lo convinsero.

L'esperienza è stata sempre positiva. Per farla breve, dopo qualche anno è diventato direttore del Rotary International e ora, in questo momento, è qui davanti a voi, presidente eletto del Rotary International.

Un grande scrittore siciliano, Luigi Pirandello, diceva che ognuno di noi costruisce una maschera per affrontare il mondo esterno, senza che nessuno possa vedere la nostra vera personalità. Prima di salire su questo palco, mi sono tolto la maschera, e ora mi mostro a voi un po' nudo.

Ti mostro le mie paure e i miei difetti; ti racconto anche i miei sogni.

E di tutto – sogni, paure, difetti – ti faccio un dono. Ti chiedo di donarmi i tuoi sogni. Ognuno di noi ne ha molti nel cassetto. Uniamoli, creiamo un grande sogno comune che ci unisce, che ci entusiasma, che cambia il mondo e cambia le nostre vite.

anche. Ma agiamo di conseguenza e rendiamoli disponibili alle nostre comunità.

Lo devo a te, perché il Rotary mi ha cambiato, ha cambiato profondamente la mia vita.

Se quel giovane professionista che aveva paura di parlare al suo club, per timore di fare brutta figura, ora può salire su un palco e parlare, in una lingua che non è la sua, a un pubblico di migliaia di persone, ebbene, lo devo tutto a tutti i rotariani che ho incontrato nella mia vita e che mi hanno sempre sostenuto e circondato del loro affetto.

Sono certo che mi darete tutto il sostegno e l'affetto che ho sempre trovato nel Rotary.

Insieme possiamo unirvi.

Possiamo unirici per cambiare la vita delle persone, compresa la nostra.

Possiamo unirici per cambiare le comunità, sia quelle dietro l'angolo che quelle dall'altra parte del mondo.

Possiamo unirici per cambiare il mondo in meglio, non solo per noi, ma anche per le generazioni future.

Insieme, ci *uniamo per il bene*.

Ti amo, prova ad amarmi un po'.

Grazie a tutti.